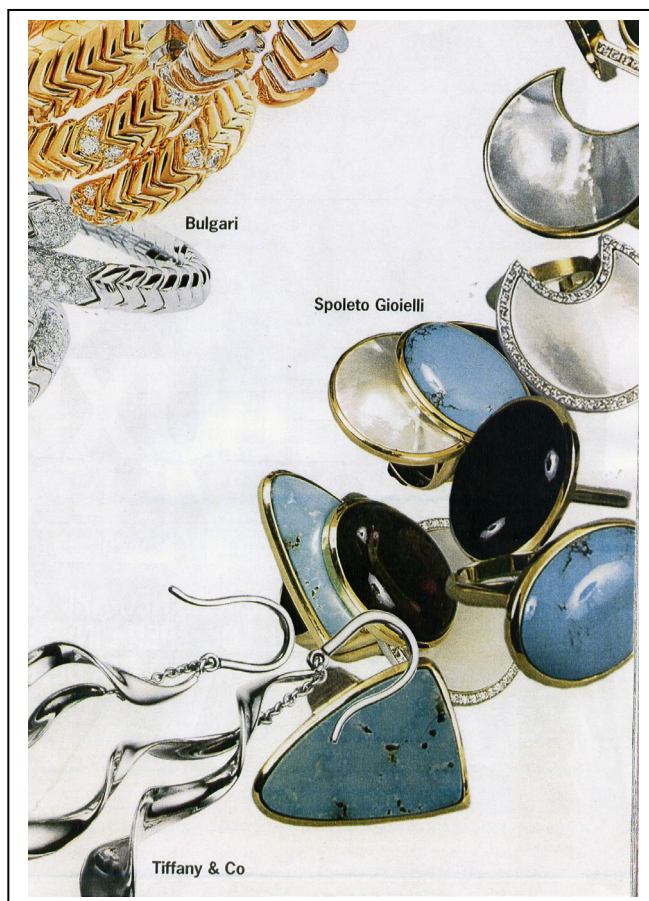




NON SOLO PREZIOSI MA ANCHE VERSATILI

ANELLI CHE DIVENTANO CIONDOLI, BRACCIALI CHE SI TRASFORMANO IN SPILLE
O FASCETTE DA INFILARE AL DITO, GUIDA AI NUOVI GIOIELLI MODULARI

di MICHELA ZIO

Tiffany & Co



Un anello che diventa un ciondolo. Un bracciale che si trasforma in spilla o che si spezza in tante fascette da infilare al dito, una dopo l'altra. Fino al collier-tiara che raccoglie manciate di gemme preziose per illuminare décolleté e teste principesche. Il gioiello modulare, che cambia faccia alla bisogna è una tendenza (tra gioco, tradizione, innovazione e design) che si sta sempre più affermando su un mercato dove una sola, nuova idea, fa la differenza in termini di fatturati per le aziende produttrici, e di prestigio per chi li indossa. La gara al monile multiuso coinvolge tutti i più importanti nomi della gioielleria italiana, da Bulgari a Damiani, da Antonini a Pasquale Bruni a Vhernier che propongono, in ogni collezione, preziosi e sfiziosi divertissement da combinare e scombinare secondo l'umore, il vestito, o l'occasione d'uso, accanto a gioielli che cambiano luce e forma in incredibili e suggestive sequenze messe a punto con lavorazioni artigianali di alta gioielleria. Sfruttando la modularità di una spiga di grano, Bulgari ha creato la linea Spiga che fa ormai parte del suo repertorio classico. I singoli elementi che

compongono il motivo décor, al di là della bellezza e della luce dei diamanti, hanno il plus della lavorazione: ogni elemento della spiga viene fuso con l'antica tecnica della microfusione (o a cera persa) e, infilati su una molla uno dopo l'altro e senza saldature creano inediti effetti chiaroscurali negli anelli, come nei bracciali in oro e diamanti. Ed è ancora di Bulgari l'orologio-bracciale Tubogas, segno della maison romana dagli anni '50, che ritorna nella versione in oro giallo 18 carati, con dodici diamanti sul quadrante e sul bracciale a spirale, elastico e flessibile. Per Pasquale Bruni l'oggetto dei desideri è il bracciale charms che asseconda la civetteria di chi lo indossa grazie all'inserimento di un moschettone. Tintinnano insieme ai cuori, best seller del gioielliere calabrese, dadi, astri, fiammiferi, fiori, campanelle e anche una matita che scrive la parola Amore con caratteri indelebili. E in ogni ciondolo aggranciato al bracciale batte un cuore con tre diamanti, simboli augurali di amore eterno e fortuna. Vulcania è la collezione nella quale Damiani declina la mania del modulare elevata all'ennesima potenza, proiettata nell'Olimpo dei gioielli da sogno interpretati dalla forza travolgente di 1370 diamanti, sfumati e

sfaccettati come in una fantasmagorica eruzione virtuale. Che culmina nel collier-tiara destinato a impreziosire teste e décolleté di algide regine. Cambia luce e asseconda i movimenti delle dita l'anello basculante di Vhernier, in oro rosa sormontato da una pietra che sovrappone uno strato di sugillite o di giada imperiale al più puro cristallo di rocca. Il successo modulare di Antonini è l'anello antistress. In oro bianco, oppure giallo o rosa e brillanti, sfilato dal dito e pignuto sugli angoli l'anello della linea Abu diventa una piccola molla con la quale giocare per ingannare il tempo e allentare la tensione. Nasce nella più radicata tradizione orafa una collezione che ha fatto della modularità la sua impronta di stile. Si chiama, non a caso, Mutazioni ed è prodotta da Spoleto gioielli. Ogni pezzo è una sorpresa, giocata tra anelli che diventano ciondoli, bracciali che incrociano fedine sganciabili, pavé di brillanti che prendono il posto di smeraldi incastonati dentro imponenti chevalier. Ogni pezzo è brevettato dal suo inventore, l'imprenditore-designer Enrico Morbidoni che grazie all'idea dei gioielli chic in un click, oggi vende le sue collezioni in tutti i più importanti mercati del mondo.